

## VITA DI PI - *LIFE OF PI*

### ALTRI CONTENUTI

*(Scheda a cura di Lucia Carpini)*

#### **Il libro e il film: le differenze**

Il film “Vita di Pi” è tratto dall'omonimo romanzo di Yann Martel, pubblicato nel 2001 e vincitore di numerosi premi, tra cui il Booker Prize nel 2002. Come in ogni trasposizione cinematografica, l'opera di Lee differisce in diversi aspetti con il testo letterario. Ecco alcuni esempi:

- ◆ nel romanzo non esiste la danzatrice Anandi, della quale si innamora il giovane Pi; né la scena in cui Richard Parker viene salvato dal ragazzo quando è in acqua;
- ◆ nel film non è descritta la cecità temporanea di Pi e della tigre a causa della fame, e non viene rappresentato l'incontro e l'uccisione di un altro naufrago. Manca anche la scena in cui il ragazzo è talmente disperato da pensare di cibarsi degli escrementi di Richard Parker;
- ◆ nel romanzo, il personaggio del cuoco compare solo nel racconto “alternativo” che Pi fa agli investigatori giapponesi. La scena della mensa sulla nave è stata scritta appositamente per il film;
- ◆ nel testo letterario, Pi riesce ad addestrare Richard Parker con il fischiotto, nella pellicola ci riesce solo parzialmente;
- ◆ l'incontro tra Pi e lo scrittore, che nel film è ampiamente illustrato, nel romanzo è intuibile ma non viene descritto, infatti, alla fine del romanzo sono gli inquirenti giapponesi a dover scegliere a quale storia credere, nel film questa scelta viene proposta allo scrittore e, dunque, al pubblico;
- ◆ l'ordine degli eventi nel film è diverso da quello del libro.

#### **Sulla regia**

Nel febbraio 2003, Elizabeth Gabler, della 20th Century Fox, avvia il progetto. Per riscrivere la storia fu scelto lo sceneggiatore Dean Georganis e, alla regia, fu chiamato M. Night Shyamalan, interessato al progetto per le sue origini indiane. Il regista avrebbe preso parte al progetto dopo la fine del suo film “The Village”, scegliendo di riscrivere la sceneggiatura rimpiazzando Georganis. Successivamente, Night Shyamalan decise di dirigere “Lady in the Water”, così la 20th Century Fox gli tolse il progetto e, nel marzo 2005, viene ingaggiato Alfonso Cuarón. Anche Cuarón però diede precedenza a un altro film, “I figli degli uomini”, così la Fox dovette cercare un altro regista che trovò in Jean-Pierre Jeunet, il quale si mise subito al lavoro, riscrivendo la sceneggiatura insieme a Guillaume Laurant, e le riprese vennero previste per la metà del 2006 in India. Ma anche Jeunet abbandonò il progetto e, nel febbraio 2009, viene scelto nuovamente Ang Lee per la regia. Nel maggio 2010, Ang Lee e il produttore Gil Netter chiedono un budget di 70 milioni di dollari, la Fox esita e mette in pausa il progetto per un breve periodo.

#### **Sulla sceneggiatura**

Oltre ai registi, anche gli sceneggiatori che si avvicinarono al progetto furono svariati. Dopo la scelta conclusiva di Ang Lee alla regia, fu selezionato David Magee come sceneggiatore, il quale elaborò la sceneggiatura definitiva nel 2010.

## **Il cast**

Ang Lee passò numerosi mesi a fare provini a più di tremila ragazzi per il ruolo di Pi e, alla fine, nell'ottobre 2010, venne scelto lo studente diciassettenne Suraj Sharma che non aveva mai preso parte a nessun film.

Per il ruolo di Yann Martel fu preso in considerazione Andrew Garfield, ma venne poi scelto Tobey Maguire. Dopo aver completato il film, però, le scene con Maguire furono rigirate tutte con Rafe Spall nella parte dello scrittore; la decisione del regista Ang Lee è stata presa a causa della "troppa notorietà" di Maguire (il famoso "Spiderman").

## **Location ed effetti speciali**

Le riprese del film iniziano nel gennaio 2011, si svolgono a Montréal (Canada), Pondicherry e Munar (India), e a Taichung (Taiwan).

Gran parte di "Vita di Pi" è stato girato presso il più grande serbatoio di acqua, capace di generare onde, mai costruito per un film. Realizzato a Taichung, Taiwan, nei pressi di un vecchio aeroporto, il serbatoio misura 70 metri di lunghezza, 30 di larghezza e 4 di profondità, e può arrivare a contenere fino a 1 milione e 700 mila litri d'acqua. Le onde sono tutte reali e solo per le scene del naufragio, e della "tempesta di Dio", si è ricorso all'uso di effetti speciali.

Richard Parker, invece, è frutto degli effetti visivi di Bill Westenhofer, basati sul lavoro di CG già svolto sul personaggio di Caesar in "L'alba del pianeta delle scimmie". Facendo riferimento alla fisicità e ai movimenti di quattro differenti tigri reali del Bengala – tre trovate in Francia e una in Canada –, si è creata una creatura quasi reale cercando di evitare l'effetto antropomorfizzante.

Le riprese dell'infanzia di Pi, a Pondicherry, sono state girate nei pressi dell'ex colonia francese, in India, che ha ospitato la produzione nei 200 mila metri quadrati di studi e spazi per uffici vicino allo storico quartiere musulmano. 18 diverse location sono state scelte da Lee nei dintorni e oltre 600 persone locali hanno lavorato alla sola sequenza iniziale. I giardini botanici, costruiti dai francesi verso la fine del Novecento, sono stati trasformati nello zoo del padre di Pi, avvicinandosi all'idea che lo zoo del romanzo di Martel nascesse da una trasformazione, dei veri giardini botanici, per mano del padre di Pi stesso. Lee ha avuto anche l'autorizzazione per girare al tempio Villanur, eretto oltre mille anni fa, una scena nella quale sono state impiegate 2 mila comparse e 20 mila candele tradizionali *diya*.

La sequenza durante la quale i Patel godono di una vacanza in famiglia è stata, invece, realizzata a Munnar, una stazione di collina piccola ma molto popolare nella costa sud-occidentale dell'India.

A Taiwan, inoltre, sono state effettuate delle riprese all'interno della colonia di indigeni della riserva naturale di alberi *banyan* di Kenting, per essere studiate come scenario dallo scenografo David Gropman, e ricreare digitalmente gli ambienti da usare per il paesaggio della scena della misteriosa e surreale isola abitata da un clan di suricati.

## **Elementi tematici e narrativi**

Il romanzo *Vita di Pi* è stato pubblicato nel 2001; il suo autore, Yann Martel, con la storia di Piscine Molitor Patel, ha vinto numerosi premi e ottenuto vasti riconoscimenti.

La vicenda narrata nel romanzo è abbastanza complicata, ricca di ampi processi mentali e psicologici, difficili da trasporre dalla carta alle immagini con la stessa potenza del pensiero scritto. Infatti, attraverso il racconto degli oltre 200 giorni passati su una scialuppa in pieno oceano, *Vita di Pi* cerca di sviscerare argomenti profondi ed esistenziali, quesiti, sulla fede in se stessi e in un'entità più grande, che da sempre tormentano la mente umana.

Il film "Vita di Pi" è stato compiuto dopo 10 anni di tentativi in cui si sono cimentati diversi registi e sceneggiatori; alla fine è stato realizzato da Ang Lee con la sceneggiatura di David Magee, il

quale ha fatto un ottimo lavoro: alcuni dialoghi sono bellissimi e le considerazioni che Pi adulto fa con lo scrittore sono profonde ed incisive.

Un risultato altrettanto preciso è stato raggiunto dal direttore della fotografia Claudio Miranda: la vivacità dei colori dell'India è perfettamente rappresentata, così come è stata posta una grande attenzione per la composizione cromatica (si deve notare, a tal proposito, un grande lavoro di *color correction*, per dare ai colori maggiore vivacità e maggiore saturazione, in modo da ottenere un maggior effetto “irreale”). Per interpretare Pi è stato scelto un esordiente, Suraj Sharma, a cui è stata richiesta una prova notevole, dato che per la maggior parte del film ha dovuto recitare da solo: Richard Parker è infatti completamente CGI (*Computer Generated Imagery*), ovvero realizzato al computer, ma i suoi movimenti sono stati “disegnati” osservando quattro tigri. Gli unici animali veri sono quelli presenti nelle scene dello zoo anche se la giraffa, per esempio, è digitale.

“Vita di Pi” è la rappresentazione assoluta del viaggio inteso come esperienza di formazione, soglia da varcare per la conquista della maturità e della coscienza individuale.

Come il romanzo, il film è suddiviso in tre “parti” (anche stilisticamente) e sfrutta la prima per costruire il ritratto del protagonista, delineandone caratteristiche psicologiche e turbamenti giovanili. Lo stravagante nome di battesimo viene abbreviato in Pi, collegandolo al “pi greco” matematico e alla visione razionale del mondo che gli viene dal padre Santosh, uomo razionalista e pragmatico, che cerca di inculcare nello svagato ragazzino un po' di senso pratico, minacciando le sue “illusioni spirituali”. La dimostrazione pratica avviene attraverso il sacrificio di una capra, divorata dalla tigre: Pi impara a sue spese che negli occhi dell'animale non brilla lo splendore dell'anima, ma solo l'istinto primordiale del cacciatore. Allo stesso tempo, la razionalità si lega a una forte propensione religiosa che gli viene da Gita, la madre. Questa fin da piccolo lo accosta alle diverse manifestazioni del divino: ecco che la vita di Krishna a fumetti affascina a tal punto il bimbo da leggerla la notte, sotto le coperte, come i suoi coetanei fanno con le storie dei super-eroi.

In questa parte emerge un tema caro ad Ang Lee: il conflitto con l'autorità paterna. L'onesto razionalismo del padre di Pi (uomo temperato dalle sofferenze della malattia e che, quindi, preferisce la concretezza della scienza rispetto al misticismo delle religioni) si scontra con la curiosità spirituale del figlio, impegnato a sperimentare diverse “fedi” per avvicinarsi all'amore di Dio, poiché ognuna di esse (Induismo, Cristianesimo, Islamismo) gli offre un punto di vista diverso sulla comprensione dell'ultraterreno. Nella visione di Pi, Dio è il grande “Altro” che si rivela e si nasconde attraverso molti aspetti: quello dei milioni di dei della nativa religione Indù, quello dell'amore del sacrificio del Figlio del Cristianesimo, quello misterioso e potente dell'Allah islamico.

Nella parte centrale del naufragio, sicuramente quella più corposa, Lee, con un sapiente uso della macchina da presa, riesce a donare una forma ben precisa e affascinante a una materia apparentemente informe come l'acqua, ulteriore protagonista della vicenda narrata. Il culmine di questa maestria viene senz'altro raggiunto nella fragorosa sequenza della tempesta, sensorialmente (quasi tattilmente) una delle cose più potenti realizzate al cinema. Al resto, in parte, Lee applica la tecnica già imparata nel *wuxiapian* poetico del suo precedente film “La tigre e il drago”: colori e luci vividissimi, ambientazioni irrealmente belle, momenti di strabordante invenzione visiva, un uso del digitale spregiudicato (particolarmente evidente nelle sequenze più concitate), e un sezionamento delle inquadrature molto rigoroso, che riesce quasi a far dimenticare l'omogeneità dell'ambientazione (l'acqua).

Alla deriva nell'oceano con Richard Parker, Pi si misura con i propri limiti, mentali e fisici, per giungere a un dialogo quasi estatico con il “trascendente”, a un incontro con il “Divino” inteso in senso universale, e non riconducibile a una fede specifica. Il naufragio, o viaggio, diviene un'epopea mistica, a tratti persino allucinatoria, dove Lee si limita a “suggerire” la presenza di Dio attraverso

le sue manifestazioni naturalistiche: paesaggi fantastici, orizzonti sconfinati di mare e di cielo, scenari che testimoniano la meraviglia del Sublime, di fronte ai quali la psiche deve riconoscere i propri limiti razionali e abbracciare una dimensione diversa, di pura emotività. Il concetto di “trascendente” si libera dalle imposizioni dogmatiche e diventa una condizione spirituale intima e privata, che però racchiude l'universale nell'individuale e viceversa.

Il naufragio, come condizione estrema e precaria dell'esistenza, apre un discorso sulla conoscenza del proprio “IO”, sulle proprie capacità di affrontare il pericolo, sull'eventualità di soccombere ai propri istinti (negativi o salvifici che siano) oppure tentare di dominarli. La crescita spirituale si ha solo nei momenti di crisi e, qui, sono ben simboleggiati dal naufragio (che genera il dolore della perdita dei propri cari) e dai mesi alla deriva che lo portano più volte vicino alla morte.

Nel corso del durissimo percorso al quale è sottoposto, Pi ha modo di conoscere e sperimentare i valori fondanti dell'essere umano, quelli positivi del coraggio, della tenacia e, allo stesso tempo, a un livello più “terreno”, la sua avventura si distingue anche per la lotta con la propria metà animale, dunque istintuale, votata alla sopravvivenza e simboleggiata dalla tigre. Pi, come rappresentante del genere umano, pur avendo la possibilità di sbarazzarsi del pericoloso ospite, decide, invece, di salvare Richard Parker e di prendersene cura. Emerge il concetto di *pietas* e di come l'uomo, pur avendo istinti animaleschi sempre presenti, riesce a compiere scelte che lo elevano a qualcosa di diverso da una bestia.

Per tutta la durata del viaggio Pi e Richard Parker convivranno in un rapporto simbiotico, laddove il primo ha bisogno dell'uomo che gli procuri il cibo per sopravvivere, il secondo ha bisogno della presenza fisica della tigre per riuscire a sopportare tanti mesi di solitudine. *Es* e *super-io*, in guerra nel mondo interiore di Pi, devono cooperare per il bene comune, accettando l'impossibilità di risolvere il conflitto a favore dell'uno o dell'altro contendente.

Analogamente, nel film, convivono due anime opposte e complementari, una eterea (il rapporto con il trascendente) e una corporea (la lotta con la metà animale). Il naufragio diventa, così, la metafora della ricerca umana della salvezza: in una condizione disperata, Pi si trova faccia a faccia con la sua parte primordiale, capace di cose terribili per garantirsi la sopravvivenza, rappresentata dalla presenza di Richard Parker.

L'isola sembra un rifugio sicuro, ma rimanervi significherebbe esserne “risucchiato”, restando in solitudine e in attesa della morte. Sembra evidente un richiamo all'Eden, e all'albero della conoscenza (la pianta che produce fiori con denti umani), così come i suricati sembrano rappresentare un popolo di “ignari” che vive senza un vero scopo e senza porsi domande.

Decidendo di lasciare l'isola e di rimettersi in gioco, di lottare – consapevole che il destino di un uomo è nel mondo delle emozioni –, Pi è salvo, ma la tigre, la sua natura più brutale, lo abbandona, ora che nella società umana non è più costretto a scelte drammatiche per sopravvivere.